

A R T. III.

Simboli relativi.

L'Ippopotamo era l'animale destinato ad essere l'emblema di *Tifone*, sia perchè è uno de' più fieri animali, come per essere anfibio, onde mostrare che il principio nocivo ha luogo tanto sulla terra che nell'acqua. Falsa quindi devesi ritenere l'opinione tanto di coloro che dicevano essere lo *Schakal* simbolo di *Tifone*, come di quelli che ne volevano emblema il coccodrillo, mentre ora si è patentemente riconosciuto che lo *Schakal* è simbolo di *Anubi*, e il coccodrillo emblema di *Souk*, il Saturno egizio.

LA DEA NEPHTÈ.

ARTICOLO I.

Attributi.

Questa dea è sorella di *Osiride* e moglie di *Tifone*. Non si conosce fin qui quali attributi particolari spettino a tale divinità, ma

sembra potersi riguardare questa dea come l'anello tra il principio buono ed il cattivo, poichè dicesi che quantunque moglie di *Tifone*, abbia essa però di nascosto ammesso all'intima di lei confidenza pur anche *Osiride*. Allegoria forse di quel misto di bene e di male che comunemente incontrasi nelle cose di quaggiù; cosicchè sovente dal male ne deriva del bene, come dal bene stesso ne deriva del male.

A R T. II.

Forme rappresentative.

Figura di donna ora seduta ed ora in piedi, che tiene in capo una specie di sostegno, sul quale sta una mezza sfera colla convessità all'ingiù, indicante forse la metà inferiore del globo, quando questo invece, come dice taluno, non indicasse un paniere o modio, mentre il supposto sostegno non fosse che semplicemente uno de' segni comuni del carattere divino.

ART. III.

Simboli relativi.

Il *Pantheon* egizio che va pubblicando il sig. Champollion fin qui non ci fa conoscere per emblema della dea *Nephtè* che tre mezze sfere una all'altra sovrapposta, e soltanto separate da breve intervallo con un semplice punto frammezzo: significandosi forse con ciò essere questa dea stata signora di tre delle quattro regioni, di cui componevasi l'Egitto.

ORO OD HORUS

DETTO ANCHE ARSIESI

ARTICOLO I.

Attributi.

Questi è il figlio di *Osiride* e di *Iside* detto *Arsiesi*, cioè *Ar* od *Or* figlio di *Iside*, onde distinguerlo da un altro *Oro* detto il vecchio, che ben non si conosce, e se questo sia lo stesso che *Orione*, ovvero qualche altra divinità. Dopo che *Oro* il giovane fu profugo nel tempo

dell'usurpazione di *Tifone*, dicesi che raccolti nuovi rinforzi nell'alto Egitto, scese nel basso e vi scacciò *Tifone*, ivi succedendo al padre *Osiride* nella qualità di re d'Egitto (12); non che fu l'ultimo de' semidei che governarono quella contrada, ove dopo *Oro* ebbero principio le dinastie degli uomini, ed egli dopo morte passò nell'*Amenti* presso il padre nella qualità d'uno de' quattro genj che ivi fan corteggio a quel re degli Elisi egizj.

ART. II.

Forme rappresentative.

Se bambino, rappresentasi con corpo e testa umana, ma comunemente in braccio alla madre *Iside*, gruppo che, come già si disse, vien chiamato *Iside lattante Oro*; e se di età maggiore, con corpo umano bensì, ma colla testa da sparviere, e questa o senza ornamento, ovvero collo *pschent* compreso il li-tuo, e nelle mani il baston sacro a testa di cucuffa. Chiamasi eziandio *Oro* quella divinità di umane forme e di giovanile aspetto con una treccia di capelli da un lato, che tiene un dito alla bocca, da' Greci detto *Arpocrate*; ma finchè non venga più precisamente

definito, riterrassi qui per semplice simbolo del rispetto dovuto ai numi, poichè trovasi sovente tal simulacro all'ingresso di più tempj appartenenti a diverse divinità, e sempre col dito alla bocca come in atto d'imporre silenzio a chi vi si accosta.

ART. III.

Simboli relativi.

L'emblema proprio di *Oro* è lo sparviere col capo ornato dello *pschent*. È bensì vero che lo sparviere serve di simbolo a diverse divinità, siccome pure accade di altri emblemi, ma lo sparviere col disco solare in capo indica *Rè* od il sole; e se lo sparviere mostrasi rinchiuso in una casa accompagnato dai segni di sesso femminino, significa la dea *Athir* od *Athor*, cioè la Venere egizia, come già si vide altrove; e che qui ripetesi soltanto onde porre in avvertenza di non confondere gli emblemi che con diverse modificazioni servono a varie divinità.

THOTH-IBIOCEFALO

OD ERMETE, DUE VOLTE GRANDE.

ARTICOLO I.

Atributi.

Il primo *Thoth-Hieracocefalo*, od Ermete, tre volte grande, fu, come già si disse a suo luogo, considerato la sapienza divina, e quale istitutore degli dei del cielo, ed il secondo *Thoth-Ibiocefalo* od Ermete, due volte grande, viene riguardato pel primo istruttore degli uomini, cioè quegli che sotto il regno del dio o semideo *Osiride* particolarmente li addottrinò nell'arte dello scrivere traducendo in lingua ieratica o sacerdotale i libri composti dal *Thoth* celeste in lingua divina, ed istruendo con ciò i mortali nella dottrina religiosa, nei doveri della morale e nelle scienze ed arti; non che pure fu quegli che introdusse nell'Egitto il tanto celebre giudizio de' morti, al che vennero assoggettati anche gli stessi re o sovrani di quel paese prima che fosse loro accordata onorevole sepoltura, siccome anche qual immagine del giudizio che dice-

vasi aver luogo presso *Osiride* prima che le anime vengano ammesse nell'*Amenti* od *Elisj* egizj. Sia poi questo secondo *Thoth* un'incarnazione del primo, od invece una distinta divinità, siccome però il secondo ebbe forme umane, visse fra i mortali, e gli si attribuiscono funzioni particolari, così separatamente viene qui considerato; e poichè ritiensi avere questo vissuto ai tempi che *Osiride* regnava nell'Egitto, ed anzi qual suo ministro, perciò in seguito alla dinastia di *Osiride* trovasi qui collocato, siccome pure si farà di altri semidei contemporanei.

Questo secondo *Thoth* poi fu altresì considerato fondatore del collegio de' preti, e delle loro riunioni dette *panigerie*, specie di concili o di comizj che avevano luogo ogni tanti anni; e quindi fece la casta sacerdotale, da lui istituita, depositaria de' quarantadue libri da esso compilati in lingua ieratica, e che dicevansi racchiudere tutte le umane cognizioni, cioè, riguardo alla religione, alla morale, al buon governo ed alle scienze ed arti d'ogni genere, cosicchè qualsivoglia nuova cognizione che col progresso del tempo venivano ad acquistare gli uomini, que' sacerdoti asserivano già trovarsi contenuta in que' preziosissimi libri. Gli Egizj penetrati per ciò

da somma riconoscenza verso questo *Thoth* pei tanti beneficj che ritenevano da esso ricevuti, non esitarono a riguardarlo anzi venerarlo qual nume, e sostenere che questo dio dopo di avere istruiti e beneficati gli uomini mentre viveva fra essi sulla nostra terra, era passato ad abitare la luna, nelle di cui regioni credevano che andassero a vagare le anime staccate dai corpi, finchè non fossero ammesse nell'*Amenti*, ove *Thoth* le presentava ad *Osiride*, ed è quindi particolarmente in tale funzione che con esso lui confondesi il Mercurio od Ermete *Psycopompe* de' Gentili. Il supposto soggiorno di questo *Thoth* nella luna, o presso il dio *Pooh*, fa che allorquando viene esso considerato sotto tale rapporto, compenetransi insieme gli emblemi di *Thoth* e di *Pooh*.

Le tanto moltiplicate rappresentazioni di questo secondo *Thoth*, siccome pure avviene di *Osiride*, sopra papiri mortuarj, steli e statuette di ogni genere, forma e materia che ritrovansi ne' sepolcri dell'Egitto, deriva al certo particolarmente dall'influenza somma di queste due divinità sul destino delle anime nella vita futura, oggetto di sì grande interesse per tutti gli uomini.

ART. II.

Forme rappresentative.

Rappresentavasi questo *Thoth* sotto varie forme a seconda dell'aspetto con cui veniva riguardata tale divinità. Per lo più trovavasi questa espressa col corpo da uomo, ma colla testa dell'uccello *Ibi*, che sembra gli sia stato particolarmente consacrato, perchè questa specie di cicogna nutrendosi di rettili ed insetti nocivi, era l'*Ibi* in Egitto riputato per animale assai utile, e quindi ben opportuno ad essere simbolo vivente di tanto benefico nume. Talvolta poi stavano sul capo di questo uccello le corna di becco con due *ureus*, e per finimento la parte superiore dello *pschent* fiancheggiata da due gran piume, ed ora invece sopra la testa le corna lunari con un gran globo o disco nel mezzo. Quindi allorchè volevasi fare speciale allusione all'essere stato *Thoth* inventore della scrittura, veniva questo rappresentato da un *cinocefalo* con penna o canna in mano, e tavoletta da scrivere, e ciò forse per l'invalsa popolare opinione che tal fantastico animale conoscesse l'arte di scrivere, errore probabilmente deri-

vato dall'osservazione fatta che talvolta qualche scimia, con cui ha tanta rassomiglianza il così detto *cinocefalo*, abbia imitato l'azione dell'uomo nell'occuparsi di scrivere.

ART. III.

Simboli relativi.

Il simbolo vivente e più generalmente usato e venerato, come se fosse lo stesso nume, è certamente l'uccello *Ibi*, per le ragioni qui sopra indicate. Due sono però le specie di *Ibi*, cioè una bianca e l'altra nera od oscura; quelli della prima abitano soprattutto il basso Egitto, e quelli della seconda l'alto Egitto o l'Etiopia. Gli uccelli d'entrambe le specie purgano il rispettivo loro paese dai rettili, dai bruchi ed altri insetti nocivi, ma la specie bianca è quella più particolarmente consacrata a questo *Thoth*. Non si conosceva per l'addietro che vivi esistessero siffatti animali in quelle contrade, e soltanto se ne trovavano molti imbalsamati e deposti ne' sepolcri; ma dopo i viaggi di *Bruce* e di altri dotti che posteriormente visitarono l'Egitto, si è trovato vivo questo volatile tanto di una specie che dell'altra. Tale *Ibi* poi qual em-

blema di *Thoth* rappresentavasi per lo più poggiante sopra una squadra o livello, forse per allusione all'imparzialità ne' giudicj delle anime degli estinti, cui assisteva il *Thoth-Ibiocefalo*.

Il *cinocefalo*, come già si disse, anche isolatamente serviva pure di emblema al *Thoth*, due volte grande, allorquando volevasi avere rapporto all'insegnamento da esso dato agli uomini di esprimere e comunicare le loro idee per mezzo di segni diversi, cioè la tanto utile arte dello scrivere, e ciò, per quanto abbiamo detto qui sovra, sulla falsa opinione che questo fantastico animale fosse dotato di tale abilità, siccome pure per le supposte intime relazioni di questa specie di cane o di scimia colla luna o col dio *Pookh*.

Queste sono le principali divinità che direttamente od indirettamente regnarono sull'Egitto vestendo forme umane, ma si aggiungeranno poi qui altri semidei o genj che giudicansi avere avuto rapporti particolari colla dinastia di *Osiride*.

S'incomincerà dai quattro genj o giudici dell'*Amentì*, varj de' quali figurarono già vivente *Osiride*, e quindi in seguito riguardati formanti il corteggio di *Osiride* qual re dell'*Amentì* o degli Elisi egizj, e qual preside

al giudicio delle anime de' defunti che ivi da *Thoth Psycopompe* gli vengono presentate, e sono questi: 1 *Amset* a testa umana; 2 *Api* a testa di bue; 3 *Anubi* a testa di *schakal*; 4 ed *Arsiesi* od *Oro* figlio di *Iside* a testa di sparviere. Tali genj vengono poi quasi sempre rappresentati insieme e poggianti sopra i fiori di loto, poichè ritenendo gli Egizj che quanto riguardi e viventi e vegetazione il tutto derivi dall'acqua, come dicesi dai così detti Nettunisti di oggi giorno, trovarono tale pianta acquatica opportunissima a ciò indicare; oltrechè pretendevano essi altresì che tale pianta avesse servito di cibo a que' primi abitatori (13).

Nella più volte citata storia delle gesta e vicende di *Osiride* trovasi che certo *Canopo* nella qualità di suo pilota fu uno di quelli che lo accompagnarono nella celebre di lui spedizione alle Indie Orientali, per lo che fu riguardato qual semideo od eroe che meritò d'essere divinizzato come per apoteosi, poichè venne chiamato il dio *Canopo*, cioè qual dio del mare o del Nilo; per la qual cosa in certi giorni dell'anno i sacerdoti di quella nazione esponevano al pubblico de' vasi ripieni d'acqua del Nilo col coperchio sovente in forma di testa umana, e dicevansi rappresentare *Canopo*; tai vasi erano o di pietra o di

certa terra cotta assorbente, che valutavasi poi opportunissima a meglio purgare e conservare l'acqua del Nilo, e per cui molti di questi vasi venivano con vantaggio impiegati negli usi domestici.

Altri compagni di *Osiride* nelle di lui imprese guerresche e nel buon regime e governo dell'Egitto avranno forse meritato del pari d'essere pur anche divinizzati o considerati quai numi, tra i quali vi potrebbe essere compreso anche quel dio che chiamasi Marte egizio, di cui non se ne conosce ancora il vero nome datogli da quelli antichi abitanti; ma siccome incerti tuttora ne sono i loro nomi ed i loro attributi, così anche per non apportar confusione in materia già abbastanza complicata, ommetterassi di qui ragionarne, avendo noi preso l'assunto soltanto d'indicare le primarie divinità dell'Egitto, il loro ordine successivo ed i rispettivi attributi, forme rappresentative, e corrispondenti simboli od emblemi.

SEZIONE TERZA

CONSIDERAZIONI GENERALI SUGLI DEI DELL'EGITTO

Nella prima Sezione di questo opuscolo sonosi indicati gli dei incorporei del cielo, cioè o quelli che ritenevansi aver concorso alla grand'opera della creazione dell'universo, e che considerare si possono siccome varj attributi della suprema divinità, o del Demiurgo *Amon*, ovvero i primarj oggetti della creazione, quali sono la terra, il cielo, i pianeti e simili, confondendo così l'effetto colla causa, e l'immagine col prototipo, mentre poi nella seconda Sezione si fecero osservare i semidei o genj che vestendo forme umane, e soggiornando per alcun tempo sulla nostra terra in mezzo agli uomini, vi stabilirono un culto religioso, de' buoni principj di moralità e di ordine sociale, non che maggiormente gli incivilirono coll'istruirli nelle scienze ed arti. Considerarono quindi gli Egizj per centro di tali beneficj il dio *Rè*, il sole, od il di lui vivente emblema *Osiride* capo della di-